

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Est. 6.50 Tron. 4.50 }
 { Per il Regio 20 — 22 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione o Direzione in Via Prato dipinto N. 2527 A.

{ In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 18 Maggio

Le Elezioni Generali

Nemmeno oggi possiamo dire con certezza matematica il risultato delle elezioni — imperocchè fino al momento in cui scriviamo non ci è giunto ancora completo l'elenco dei nuovi onorevoli e di tutti i moltissimi ballottaggi.

Le notizie però a tutta stamane non fanno certo mutare le previsioni che si avevano fatte riguardo al nuovo trionfo che la Sinistra riporta.

I giornali moderati non se ne sanno capacitare — pare ad essi impossibile che il paese sia stato sordo alla seduzione degli omenoni che han corso in lungo e largo l'Italia, facendosi anche zittire e fischiare.

E trovano che in complesso le botte non sono state troppo pesanti ed è grazia se non vi provano con i loro soliti ragionamenti che i vincitori son essi — che con loro sta la maggioranza, che essi devono nuovamente ritornare al potere.

Il *Giornale di Padova* di ieri sera scriveva anzi in proposito queste isteriche parole:

« Un altro scosso e la Sinistra l'avremo seppellita. Per questa volta ci basta averla inviata all'ospitale. »

È a titolo di amenità chi ci piace riportarle — perchè si veda chi è incorreggibile davvero.

Noi attendiamo frattanto il responso delle urne — esso farà sbollire molti entusiasmi, poichè è vero come la verità quel proverbio che suona: *Riderà bene chi ride ultimo.*

Reprimere e prevenire

Riportiamo dallo splendido discorso dell'onor. Zanardelli il seguente brano sulla politica interna del ministero:

... Non solo ne' lontani villaggi, come a Calatabiano, ma i disordini, colla nuova politica interna, avvennero, secondo che dissi citando i fatti di Milano e di Genova, nelle stesse vie delle nostre grandi città.

Sui relativi fatti e sulle loro cagioni, ebbero luogo lo scorso anno nella Camera elettiva parecchie interpellanze, le quali finirono col voto del 4 aprile, voto in cui io ed i deputati miei amici di questa provincia, alcuno de' quali ho il piacere di vedere qui presente, rimanemmo con trentasette inflessibilmente ossequianti ai principi per cui caddi l'11 dicembre (benissimo.)

Quel voto di colossale maggioranza servì di arma e di scudo al Depretis per proseguire una politica di reazione ed anche recentemente per difenderla esso alla Camera si faceva forte di quel voto dicendo: *Votammo tutti, dall'on. Crispi all'on. Spaventa.*

Nessun liberale vorrà certo sottoscrivere la materia di diritti individuali a questa curiosa teoria della in-

fallibilità delle maggioranze, data la quale, sarebbe legittima la soppressione di tutte le garanzie che lo Stato assicura ai cittadini.

Ma inoltre, consultando le discussioni che condussero a quel voto di cui si fece scudo l'onor. Depretis, è rimarchevole che mentre con molte riserve e con molta contrizione fu accordato a Sinistra, con molto calore e quasi con entusiasmo esso fu dato a Destra; e questa così calorosa adesione della Destra riuscì anzi una efficace conferma che tale politica non può certo qualificarsi come una politica liberale.

Non io, dopo i discorsi che feci su tale argomento ed a voi miei elettori ed alla Camera, mi farò dimostrarlo un'altra volta al lume dei principi politici e giuridici che, negli stati liberi, regolare devono lo svolgimento dei diritti individuali e collettivi.

Dirò solo che in ordine ai fatti la politica illiberale dell'onorevole Depretis procedette dall'anno scorso a quest'anno con un *crescit eundo*.

Ciò è tanto più osservabile, in quanto che, meno egli aveva serio argomento di intervenire colla compressione, più si sforzava di farlo.

Io ammetto infatti per primo che la politica non ha norme rigide, ch'essa, come dissi anche l'anno scorso ad Iseo, colle parole di un grande filosofo, è la scienza e l'arte delle cose possibili. Io non voglio certamente esagerare un principio, perchè se lo esagerarlo sarebbe il vero modo di perderlo. (Benissimo.)

Io riconosco per conseguenza, che, quando si è al potere, anche per coloro che militarono nelle file della libertà, vi possano essere necessità gravi, dolorose, urgenti, che li traggano perfino a fermare un movimento che può essere stato da essi medesimi impresso; vi siano difficoltà gravi, innanzi alle quali debbano piegarsi le speculazioni politiche degli uomini più convinti, quando appaiano profonde commozioni sociali.

Ma egli è per questo, egli è per avere diritto ad essere creduti è giustificati quando queste difficoltà sorgano, che è tanto più colpevole abbandonarsi senza tali supreme necessità ad arbitrii e persecuzioni inutili e puerili. (Bravo, benissimo, applausi.)

Ed è quello che avvenne.

I fatti che furono oggetto delle interpellanze dell'aprile condussero a Genova, a Milano ed altrove a clamorosi procedimenti penali.

Sottratti i giudicabili ai giurati per quelle circostanze *attenuanti* che servono, per una ironia giudiziaria, ad *aggravare* invece la posizione degli accusati, che a queste attenuanti volentieri rinunciarebbero, si ebbero numerose condanne, onde le carceri politiche, da non pochi anni chiuse fra noi, devono accogliere ospiti numerosi, fra cui patrioti dei più insigni, eroici combattenti di tutte le guerre nazionali, fra gli altri il genero di Garibaldi.

Di fronte a tali conflitti, a tali procedimenti, a tali condanne occasionate dalle contese bandiere, sebbene sotto i precedenti ministri anche di Destra esse siano state ammesse, sebbene inoltre ognuno sappia per esempio di processioni repubblicane, composte di venti o trenta mila persone con bandiere separatiste e bandiere rosse a

Dublino, paese ove, a differenza che in Italia, della monarchia inglese può dirsi *incedo per ignis*; pur tuttavia ad evitare tali conflitti, ad evitare nuovi tormenti e nuovi tormentati, le associazioni democratiche quest'anno deliberarono di ottemperare alla volontà dell'on. Depretis; e quelle bandiere che anche sotto la Destra non avevano dato luogo a divieti, furono dalle associazioni medesime spontaneamente lasciate in disparte.

Eppure ad evitare i conflitti, i procedimenti, le condanne, neppure ciò è bastato.

A rinnovare conflitti e persecuzioni, l'on. ministro dell'interno non solo si occupò di ogni ricordo, di ogni corona, di ogni nastro che venissero posti sopra una tomba o sopra una effigie, non solo entrò in una ermenutica delle scritte (*ilarità*), in una indagine della gradazione dei colori, ma spinse l'arbitrio fino a sequestrare, come avvenne a Pesaro, pure e semplici bandiere, tricolori, o bandiere rosse di società non politiche, come nel Cadore ne' funerali del senatore Costantini; fino a strappare fiori e nastri rossi dal petto delle ballerine come a Messina, semplici ghirlande senza iscrizioni come quella portata al Campidoglio a Roma od al Cimitero di Milano.

Ed anzi a Napoli, nella commemorazione di Giorgio Imbriani, si andò ancora più oltre, arrestando de' giovani per il colore del nastro che avevano all'occhiello del soprabito o la lettera dell'alfabeto che su questo nastro leggevasi lanciandosi così nel campo dell'arbitrio come praticavasi dai governi assoluti. (Benissimo!).

E sono sì incontrastabili tali arbitrii, che, per esempio, l'atto con cui gli agenti del potere provocarono le scene avvenute in Campidoglio fu riconosciuto illegale dalla stessa autorità giudiziaria, la quale in dipendenza dei fatti che si vollero impedire, se avviò un procedimento penale contro chi portava la corona per il modo con cui esso reagì contro il sequestro, le fu impossibile avviare il procedimento per la corona che al sequestro e al conflitto avea dato luogo, perchè nulla vi ebbe che nemmeno secondo l'ermenutica ministeriale non fosse ortodosso e potesse dar luogo a contravvenzione.

Tanto si andò oltre su questa via che la stessa stampa moderata notò come la tolleranza sia stata assai maggiore sotto i ministri di Destra, come siansi dal Ministero perseguite le più innocue manifestazioni, arguendo anzi da tali atti che se fosse stato al potere l'on. Depretis non avrebbe il permesso di portare con solenne cerimonia il busto di Mazzini in Campidoglio, e certo non lo si sarebbe permesso colle bandiere e le scritte che allora tutta Roma ha veduto.

Di fronte ad arbitrii che giungono fino alle accennate vessazioni per le minime inezie, per quanto io riconosca la difficoltà di una buona legge in argomento, mi accosto all'opinione di coloro che allo sconfinato arbitrio cui si giunse, preferirebbero una legge per quanto restrittiva e poco liberale; tanto più, che, ove anche una legge vi fosse, come in altri paesi dove ve ne hanno di assai restrittive, un governo savio e liberale, nello stato de' nostri costumi, della nostra società,

dovrebbe usare della legge medesima con grande riserva e moderazione. (Benissimo.)

Ma senza legge e cogli arbitrii odierni può dirsi che il Governo faccia come la sfinge che proponeva degli enigmi a quelli che andavano ad essa e divorava coloro che non li sapevano indovinare. (*ilarità*).

Nè voglio omettere di osservare quanto mi sia incresciuto che nelle ultime discussioni che furono fatte alla Camera intorno ai procedimenti del Governo relativamente alla Associazione dell'Italia irredenta, siasi fatta una questione di politica estera, mentre è invece importantissimo che tali questioni, in omaggio ai più delicati sentimenti di dignità nazionale, siano essenzialmente considerate sotto il punto di vista del *diritto pubblico interno*. (Benissimo.)

Io non saprei trovare parola tanto acerba da corrispondere completamente al mio pensiero, come pensiero di riprovazione contro la vana opera di coloro che vorrebbero mettersi a ritroso del sentimento così seriamente pacifico della intera nazione. (Benissimo.)

Io stimai quindi plausibilissime le franche parole pronunciate alla Camera dal presidente del Consiglio, allorchè dichiarò che avrebbe vietato risolutamente ogni atto, ogni preparazione di atti che possano turbare i rapporti con una Potenza estera con cui l'Italia desidera di trovarsi in relazioni di sincera amicizia.

Ma quando alle giuste parole del presidente del Consiglio raffronto alcuni atti del ministro dell'interno, io mi domando se, con grave pericolo delle nostre istituzioni e quindi della indipendenza e dignità dello Stato, non si venga a concedere che qualunque individuale manifestazione che avvenga in Italia, possa essere tal fatto da turbare le relazioni internazionali. (Bravo! Benissimo, Applausi.)

Io riconosco necessario che il governo nell'indirizzo della sua politica non si lasci soverchiare da chichessia, non lasci da nessuno usurpare le pubbliche funzioni. Io riconosco tanto più facilmente perchè non ho mai saputo ammettere nè tampoco comprendere una dottrina che ebbe nella Camera italiana numerosi fautori, la dottrina della così detta iniziativa individuale.

Ma da ciò ad ammettere che il discorso di un individuo, la parola *Trento* scritta sopra un nastro, possa essere tal fatto da turbare le relazioni internazionali, corre addirittura un abisso.

E quando avrete ammesso che ogni atto individuale non impedito valga a turbare le relazioni internazionali, quando avrete riconosciuto d'aver il diritto ed il dovere di vietarlo, io non so più fino a qual punto nelle cose interne chiuderete l'adito alle ingerenze straniere. (Vivissimi applausi).....

Il dovere della donna

L'esimia donna Giordina Saffi, la degna compagna d'Aurelio, ha scritto una lettera al *Lavoro* di Pavia, nella quale traccia il dovere della donna nei tempi presenti:

« L'Italia ha bisogno — sommo bi-

sogno in oggi — che la *Donna* educi quotidianamente il core e l'intelletto al culto del buono e del Vero, a conoscere la propria missione e ad aver fede in essa. I buoni fra voi devono pur sentire la necessità e il dovere d'incoraggiarla, additandole la meta; facendole ad ogni istante sentire come, senza il suo consenso, senza la sua devota e costante cooperazione ogni loro sforzo è condannato a rimanere monco e sterile. — Concentrata anche solo nell'umile, modesto ambito della vita domestica, l'influenza della madre, della sorella, della *compagna* dell'uomo, deve — per legge di Dio — essere perenne alimentatrice della sacra fiamma d'amore, di devozione al bene e di virtù, che è suprema fonte di forza, di libertà, di grandezza ai Popoli. »

Le elezioni di Genova

(Nostra corrispondenza particolare)

Il nostro corrispondente genovese ci scrive:

La *Stefani* vi ha comunicato il risultato delle elezioni di tutto il regno e, come avrete visto, i tre collegi di Genova richiedono un ballottaggio. — Permettete ch'io vi accenni a quelle previsioni, ch'io credo più sicure.

Par quasi certo che pel Goggi (400 voti) voteranno quei della *Costituzione*, che precedentemente appoggiarono il Bombrini. In questo caso, salvo un potente risveglio nel partito liberale, il Negrotto è pericolante.

Nel secondo collegio il bar. Podestà ebbe appena pochi voti in più del cav. Piaggio; incerto è il ballottaggio, si ha tuttavia a sperar bene, perchè il partito clerico-consorte ha esaurito sul Podestà tutti i suoi suffragi.

Il Gagliardo portatosi contro il De Amezaga moderato, ove non intervenga il cielo (e il cielo non si occupa di politica) rimarrà in tromba, essendovi fra i due candidati una differenza di 300 voti.

Richiamo la vostra attenzione su di una cosa.

Solo il secondo collegio è esclusivamente collegio di Genova e in esso il partito liberale ha avuto una splendida vittoria morale, obbligando al ballottaggio e spingendo forse ad una sconfitta il Podestà, che si trova in mezzo a tutti gli intriganti delle sue Banche, ai borsaiuoli... della Borsa ecc. ecc.

Al primo collegio partecipa in maggioranza il suburbio di Levante, dove il cav. Goggi è padre eterno. Un manifesto firmato dal salumiere, dal farmacista, dal cartolaio e da altri importanti personaggi del suburbio portò il Goggi contro il Negrotto della *Progressista* e il Bombrini della *Costituzionale* e riuscì a mettere il Goggi in ballottaggio.

Al terzo collegio partecipano gli elettori di Sampierdarena. Ora il comm. De Amezaga ha in altri tempi promosso un bacino a Sampierdarena ebbene tutti i voti di Sampierdarena caddero sul De Amezaga, mentre la donna votava compatta pel Gagliardo.

Riassumendo: se i moderati tribiano, trionfano per mezzo del subotogni che non ha opinioni politiche. In tal caso Genova propria ha proclamando trionfo delle idee liberali, confermandoli i fischi toccati ultimamente all' Sella.

ARBITRI DI BISMARCK

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Principe di Bismark intervenne finalmente al Reichstag per rompere una lancia in favore del suo progetto di Legge sulla navigazione dell'Elba. Egli si lamentò per la guerra che gli fanno i Progressisti, il Centro, la Sinistra dei Nazionali Liberali. Disse che costoro, che vogliono il libero scambio, sono nemici dell'impero, e, non trovando egli appoggio presso i liberali, si vedrà costretto ricorrere ai clericali. Disse che i piccoli Stati vogliono, nel Bundesrath, diminuire la influenza della Prussia (leggi la sua) che egli difende. In ultimo, se i Liberali si uniranno al Centro per fargli opposizione, egli si ritirerà dopo aver proposto all'Imperatore un ministero del Centro e Conservatore, e, se questo ministero andrà a Canossa, la colpa sarà dei Liberali.

Il discorso finì fra il mormorio della Camera che, malgrado le frasi sibilline del Principe, non si lasciò per nulla commuovere e diede a studiare il progetto di Legge ad una commissione collo speciale incarico di farla da becchino.

Lunedì erano iscritti per parlare contro il Cancelliere, Virchow, Delbrück ed altri. In favore il Benning- sen, venuto espressamente da Anno- ver per sostenere il ministro.

Il Cancelliere, che non è per niente padrone dei suoi nervi e dell'avversione che sente per l'antico suo oppositore. Il Virchow, saputo essere egli il primo oratore iscritto per parlare contro il progetto, ha creduto bene di non farsi vivo e starsene alla cancelleria.

Virchow cominciò leggendo una lettera di Bismarck a Bitter, ministro delle finanze, nella quale è detto che «cambiando la frontiera doganale sulla Elba Amburgo sarà obbligato a perdere le sue franchigie. Il ministro, dice l'oratore, non è felice nell'interpretare lo statuto della confederazione, e prova come all'art. 24 sia detto che Brema ed Amburgo devono rimanere fuori della linea doganale; quindi, imponendo a queste città, si uscirebbe dalla legalità. I progressisti proteggeranno sempre i diritti federali e la legge; il cancelliere dover egli pure rispettarla.

Continua dicendo che Bismarck fece sempre la politica del momento, sostiene cioè i partiti quando gli sono utili per lasciarli poi. Dice che bisogna pensare che un giorno altri saranno al posto del principe, i quali ascolteranno la maggioranza del Reichstag e che bisogna fare la politica dell'Impero e non quella personale.

APPENDICE

5

UN BEL CASO

— Ma io... no, — farfugliò la fanciulla — ciò sarebbe... un impacciarmi...

— Allora dica che non vuol saperne di noi, — soggiunse la signora Rousseau che indovinava il contrario.

— Oh! sì, — rispose Giulia colla seducente sua ingenuità.

— Sì; ma ecco mia piccina, bisognerebbe sposare il mio Felice, — riprese con accento carezzevole la madre, e la sua voce passò come un velluto sul seno di Giulia.

— Lo trova forse brutto, il mio ragazzo? — continuò la signora Rousseau.

— Oh! tutt'altro, — fe' Giulia sorridendo e col viso di porpora.

— All'angolo strizzato dell'occhio, in scorgeva Felice, che sgambettava — reda ad una visibile agitazione.

— Vediamo, — riprese la madre — poiché vogliono smorfini, nè se, nè lametè, bisogna dire di sì, tranquillizza te. D'altronde, ella non è avvez- fienocercare l'ago in un mucchio di

Parlò quindi Delbrück per rispondere della accusa fattagli di votare col Centro. Dice che egli voterà col Centro se il Centro proporrà cose utili. «Bismark stesso — esclama infine — andò col Centro lo scorso anno; perchè non andrò io?»

Benning- sen cerca con un emendamento di far passare la legge, ma non viene approvato.

CONIERE VENETO

I ballottaggi nel Veneto

Provincia di Treviso

Collegio di Montebelluna

Ci scrivono:

La lotta elettorale non fu così viva come si riteneva.

Il concorso degli elettori fu piuttosto scarso ed a ciò deve in parte attribuire la non riuscita del Gritti, il quale del resto riportò una maggioranza di 40 voti sul Di Broglio e sarebbe certamente riuscito vincitore a primo scrutinio se questo regio subeonomo Andrea Fabris o perchè pauroso della Sinistra che ripetutamente promise di abolire i subeconomi, o per dimostrarsi riconoscente verso il Governo per la lucrosa *sinecure* di cui lo fa godere, non avesse rivolti tutti i magnanimi suoi sforzi a favore dell'autocrata di Resana, accettando i voti di porta in porta, di canonica in canonica offrendo il triste spettacolo della preconizzata alleanza moderato-clericale.

Che i regi impiegati godano della piena libertà del loro voto lo riconosciamo giustissimo, ma non possiamo ammettere ch'essi si convertano in galoppini elettorali per combattere questo o quel Ministero.

Raccomandiamo a cui spetta il zelante subeonomo regio, se non perchè gli sia conferita più grassa subenda almeno perchè sia *crocifisso*.

Del resto l'esito è assicurato e l'onorevole Gritti sortirà vittorioso dall'urna ad onta dello spauracchio messo fuori dagli arguti avversari, che la Sinistra ci regalerà una nuova tassa: *quella sui bozzoli!!*

Come sono carini i moderati quando si sa metterli al punto!

Camposampiero. — Ci scrivono col titolo *Amenità elettorali*, un bellissimo caso successo ieri nelle operazioni elettorali di Camposampiero.

Un illustrissimo sindaco di un Comune di questo Collegio, dopo aver affidata all'urna la sua scheda allorchè si trattò della formazione del seggio definitivo, se n'andò ai patri lari colla convinzione d'aver votato pel deputato conte Gino Cittadella Vigodarzere e d'aver con ciò reso utile servizio al proprio paese.

Fu fatto pubblico tale innocente equivoco; ed il messo speditogli di poi spese di molta fatica per persuaderlo a tornare all'urna.

Giulia aveva il braccio e non poteva abbracciare la madre di Felice. Le presentò quindi il viso, dicendo:

— M'abbracci, signora.

La madre la strinse nelle sue braccia.

— Allora, possiamo chiamare il ragazzo? È laggiù che si muore di voglia.

— Sì, — disse Giulia, nascondendo la testa sul petto dell'eccellente donna.

Si fece un segno di chiamata a Rousseau, che accorse a passi giganteschi.

— Oh! come corre! — disse Giulia ridendo.

— Ti si presenta la signora Felice! — esclamò la madre raggianti di giubilo.

Il giovinotto intenerito, troppo felice, preferì coprire il sentimento che l'animava con una lepidezza.

— Io sono il cane, — disse egli — mi si chiama, ed ora non c'è che dirmi di presentare la zampa: senza di ciò, io...

— Qua la zampa, — replicò Giulia non meno trasportata dalla felicità, e stese la sua manina nella quale quella del giovine operaio venne a posarsi con una dolce e intensa pressione.

— In vita ed in morte! mia buona sposa, — pronunciò con forza Rousseau.

Sentivano benissimo che potevano contare l'uno sull'altra e che si sarebbero sostenuti a vicenda attraverso

E dire ch'egli è un sindaco favorito dal governo infallibile della Destra!

CRONACA

Ingerenze illegittime. — Abbiamo già più volte segnalato il contegno di non pochi sindaci della provincia di Padova, i quali adoperano tutta la influenza che hanno dalla loro carica, per combattere i candidati di Sinistra.

Abbiamo deplorato che il governo confermi sempre questi sindaci galoppini, quando nei rispettivi comuni vi sono persone indipendenti da nominare, sia pure uomini moderati, ma non inframmettenti.

Ora siamo informati che a Campo San Martino (11° Collegio) quel sindaco signor Luigi Felice Breda, cugino dell'ex deputato Breda, organizzò un servizio di vetture con a capo il cursore comunale, per condurre gli elettori a votare per il candidato moderato.

Il Prefetto della provincia intende di nominare cavalieri tutti questi Sindaci che tradiscono il loro dovere di ufficiali del governo per arrabattarsi ed intrigare nelle elezioni?

A giudicare da quanto fu fatto finora, non sarebbe da meravigliarsi — la cittadella della consorte non sarà certo espugnata finchè 9 decimi dei sindaci della provincia saranno nominati dal governo tra i più accaniti suoi avversari.

Elenco dei giurati che dovranno prestare servizio nella prossima sessione della corte d'assise che avrà principio col 15 giugno p. v.

1. Rasi dott. Luigi di Padova.
2. Melati Rodolfo di Este
3. Mincio Eugenio, di Battaglia.
4. Bagatin Angelo, di Este
5. Piacentini Napoleone, Piazzola.
6. Rizzo Angelo, di Este
7. Facioli Melchiorre, di Monselice.
8. Bonon Innocente, di Anguillara.
9. Ferrari Emanuele, di Este.
10. Meneghetti Giuseppe, di Abano.
11. Sanavio Giuseppe, di Conselve.
12. Priviato Gio. Batta, di Piove.
13. Rossi Anacleto, di Rovolon.
14. Paccanaro Giuseppe, Montagnana.
15. Scotton Ferdinando, di Vigodarzere
16. Melio Carlo, di Padova.
17. Solmi Gio. Batt., Piove.
18. Bruscello Girolamo, Piazzola.
19. Gallo Giovanni, di Vò
20. Salvagnini Antonio, di Tribano.
21. Sacchetto Francesco, di Padova.
22. Caneva Giovanni, id.
23. Carpoca dott. Luigi, di Abano.
24. Colle dott. Giuseppe, di Padova.
25. Vanzelli Luigi, di Barbona.
26. Caonero Domenico, di Padova.
27. Albiero Ferdinando di Fontaniva.
28. Caonero Giuseppe, di Battaglia.
29. Nacari Angelo, di Padova.
30. Catapan Angelo, S. Martin Lupari.

le pene della vita povera e laboriosa.

La madre che non poteva contenere tutta la sua gioia, parlò di tutto ciò alle altre ammalate, all'inserviente, alla suora, e tutti si rallegrarono di questo matrimonio concluso alla sala Santa Teresa. Sembrava che l'affare riguardasse ciascuno personalmente, e gli ammalati e gli addetti alla sala, come se tutti formassero una grande famiglia. Aubry venne informato della notizia; limitossi a dire a Giulia, quando la vide nel suo giorno di servizio: «Dunque, capiterà, si marita col suo giovine amico? Fa benissimo.»

Il posdomani, ei colse un gran mazzo di fiori e lo fece avere alla giovinetta per mezzo della suora, la quale non esitò ad incaricarsi della commissione conoscendo la delicatezza del dottore. D'altronde, ei le raccomandò di dire a Giulia che il mazzo veniva non solo da lui, ma anche da lei e dalla infermiera, i quali tutti si riunivano per festeggiare la buona novella.

Il gigante aveva vinto perchè s'era lasciato vincere. Sono i trionfi della virtù.

Quindici giorni dopo, Giulia esciva dall'ospedale. Il fausto avvenimento venne celebrato con una scampagnata con Rousseau e la madre sua.

La giovinetta ritornò dapprima nella sua stanzuccia in aspettazione

31. Ciotto Luigi, di Padova.
32. Gurian Giovanni, di Bagnoli.
33. Ferragù Luigi, di Padova
34. Caporale Enrico, di Brentelle.
35. Berselli dott. Giovanni, di Padova.
36. Fattori Andrea, id.
37. Zardo Antonio, id.
38. Pavasi Pietro, id.
38. Bellisai dott. Gio. Batt., id.
40. Rocco Fabris Federico, id.

Supplenti

1. Concini Gio Andrea.
2. Catterini dott. Giovanni.
3. Mattei dott. Amos.
4. Angeli Bernardo.
5. Mazzo nob. Antonio.
6. Fantoni dott. Carlo.
7. Sanavio Nicolò.
8. Moschini Giacomo di Giacomo.
9. Ghetti Marco
10. Costa Antonio.

Vandalismi. — I nostri monelli sono all'altezza della civiltà odierna; essi rovinano, quanto può cadere sotto le loro mani, non avendo riguardo nemmeno se si tratti di cose d'arte.

Da lungo tempo p. es. essi hanno preso di mira il piedistallo che in Piazza Unità d'Italia regge il pennone per lo stendardo. Giocano di continuo e fanno i massimi sgorbi a quelle figurine che l'adornano; nè a ciò fermano le loro prodezze. Giorni addietro hanno addirittura esportato una di quelle figurine; l'altra sera ne han rovinata un'altra.

Anzi un cittadino mentre compievansi quest'ultima prodezza, ebbe a farla notare a due guardie municipali, le quali avrebbero risposto che tutto non possono sorvegliare. Il che in parte sarà vero, ma non toglie che non si debba pensare un po' più a far rispettare certe cose d'arte, delle quali d'aggiunta non si ha certo in Padova soverchia abbondanza.

Modi poco urbani. — L'altra sera all'Albergo-Trattoria del Paradiso un brigadiere di pubblica sicurezza accompagnato da una guardia faceva sulle 9 1/2 pomposa comparsa chiedendo al proprietario, ostensibile la licenza in cui viene fissata l'ora della chiusura dell'esercizio; ed avuta osservata che la chiusura vi veniva fissata a mezzanotte, cosicchè dovettero fargli leggere meglio in modo che vedesse trattarsi di due ore di vantaggio. Compreso di avere scagliato invano impropri al conduttore, mutò tema, accusando che una ventina di giorni prima in una denuncia di forestieri erasi dimenticato di notare l'insegna dell'albergo e il nome del proprietario.

E uscì brontolando per ritornare subito, avendo in mano la denuncia incriminata. E le osservazioni le accompagnò con parole tutt'altro che gentili all'indirizzo del proprietario quasi in aria di scherno.

Non sappiamo se questi siano mezzi per procurare rispetto all'autorità, nè

che i bandi venissero pubblicati. Ma siccome la mano non tornava mai, i Rousseau non vollero lasciar Giulia sola, sebbene i vicini l'intassero con molta cortesia Felice venne con un suo compagno a portar via il mobilio della giovinetta e lo trasportò nella casa di sua madre. Era uno di quei miseri mobili che si vedono accatastati su di un carro nei giorni di scadenze d'affitto, grame proprietà, commoventi espressioni della pena e della povertà, un letto, una tavola, un armadio di noce, tre o quattro sedie di paglia; qualche scatola e cassa senza coperchio, una gabbia d'uccelli, un fornello e qualche fardello. Ciascun oggetto è stato conquistato a furia di lavoro, è stato imposto dall'esigenza della stretta necessità, a spese del vestito, degli ornamenti indispensabili, spesso anche del vitto. Ciascun oggetto, d'un prezzo sì meschino, è costato carissimo, perchè rappresenta molte privazioni...

Mentre aspettavasi il dì del matrimonio, Giulia si recò ad abitare coi Rousseau. Questi abitavano in un appartamento alquanto comodo consistente in due belle camere separate sul medesimo piano. La giovinetta si insediò nella camera della madre. Felice rimase solo nell'altra. Naturalmente, dopo il matrimonio, questo insediamento venne cambiato....

sappiamo se questo sia il contegno da tenersi in un pubblico esercizio, che naturalmente in queste scene ne scapita assai.

Forse quel brigadiere sarà nuovo per la città; e giustamente ha il diritto e il dovere di venire a conoscenza dell'ora in cui debbonsi chiudere gli esercizi e meglio imparare a conoscerli. Però in ogni modo il suo contegno non ci pare il più appropriato e il più dignitoso.

Per Codalunga. — L'altra sera a Codalunga alcuni ragazzi del luogo divertivansi, come al solito, a gettare sassi contro un negozio anche con grave pericolo dei passanti. Tre giovinotti che passavano per di là si permisero alcune osservazioni all'indirizzo di essi: non l'avessero mai fatto!

Si formò un accozzamento di gente, che prese la parte dei primi; e procedettero senz'altro a vie di fatto; cosicchè i tre ne uscirono malconci. Dovettero accorrere sul luogo le guardie di pubblica sicurezza.

Ormai il borgo di Codalunga ha acquistato per questa gentaglia una tristissima supremazia; e noi preghiamo le guardie a volersene un tantino occupare. Le cose sono giunte a tale punto che i lamenti sono continui, molteplici e svariati, cosicchè quel sito è un vero semenziaio di malviventi.

Se non si prende qualche serio provvedimento, le cose andranno di male in peggio.

Si consideri inoltre che quella località per essere lo sfogo della ferrovia è la più frequentata di tutte; e v'è quindi doppia ragione per togliere questi deplorabili inconvenienti.

Borseggio. — Persona di Vittorio mentre stava attendendo l'ora per la partenza del treno si pose, a guadagno di tempo, a riposare sopra uno dei sedili di pietra che stanno sotto i viali conducenti alla stazione. Riposando tranquillo pare rimanesse in braccio alla distrazione, cosicchè non fece caso di due individui che anche essi riposavano sul medesimo sedile a lui d'appresso.

Fatto sta che allorchè comprese essere l'ora di andare alla stazione a prendere il biglietto per partirsene, e mise in tasca le mani, si accorse che il suo portafoglio, contenente una ventina di lire, non lo trovò più.

Egli considerò seco stesso che il portafoglio non aveva l'ali, e quindi non avrebbe potuto andarsene da sé; nè in altri modi egli l'aveva smarrito; si formò quindi la convinzione che i due sconosciuti fossero stati essi ad alleggerirlo.

Teatro Garibaldi. — Se uno vi facesse la domanda: *Il Padre Prodigio* è una bella commedia? e un altro vi chiedesse: *Il Padre prodigo* è piaciuto? io sarei un bel po' imbarazzato — Al primo dovrei dire un sì

Così pure dopo il matrimonio, Rousseau e la sua moglie recaronsi a ringraziare il medico Aubry, che mostrò commosso come da un sentimento ordinario ricevendo una tale visita.

Il bravo Rousseau mantenne adunque col suo lavoro la zoppa e la storpiata, la madre e la moglie, che come diceva poi, facevano una persona sola. Elleno potevano occuparsi appena delle cose domestiche; ma gli tenevano la casa pulita ed ordinata oltre i desiderii. Era un vero gioiello. Sebbene il giovinotto portasse a casa appena circa 1400 franchi l'anno, pure trovava sempre il suo litro a cena, ed i vestiti della festa non eran mai sdruciti; aveva anche le giacchette da cambiare, e fino un vestito azzurro ogni sei mesi. Prima che le scarpe facessero acqua, il paio nuovo era là pronto e così tutto il resto.

Quei tre esseri passavano la vita ridendo e lavorando come negri, adorandosi come uccelli nel nido, alla discezione d'una disgrazia, della malattia, della crisi industriale, al pari di tanti altri e questa felicità la dovevano ad un incidente doloroso, che fu davvero un bel caso.

FINE

— un no al secondo interlocutore e correre così il rischio di farsi dire: Veli che bella contraddizione.

E contraddizione non è. — Il Padre prodigo è un lavoro finito — condotto maestrevolmente, che rivela nel suo autore la mano maestra che darà il *Demi monde* — in esso perfetta la sceneggiatura, briossissimo il dialogo veri i caratteri — specie quello del protagonista — logicissime le situazioni — una commedia infine che ha tutti i pregi.

Eppure non piacque ieri sera, non piacque dianzi in altre città e forse non piacerà mai. Come ieri sera lascerà il pubblico freddo, un po' insoddisfatto, un po' seccato.

Già è che tutto procede in quei cinque atti calmo e placido come il filo dell'olio che si travasa d'orcio in orciuolo. In mezzo a una quiete che non eccita alcun sentimento, un uomo dilapida la sua sostanza, nasce un duello, nascono cento cose, ma il pubblico non si scuote e non batte le mani.

L'esecuzione fu eccellente al solito. La signorina Pavoni — sempre brava e accuratissima, tanto che si può predire una brillante carriera — Biagi, Strini, Masi, Meschini, tutti recitarono benissimo e con affiatamento perfetto.

Stassera *Amore senza stima*. Domani la serata della signora Casilini col programma che ieri ho esposto.

Una al di. — In un ufficio del Registro:

— E' questo l'ufficio del Registro?
— Sì — dice il ricevitore.
— Mi faccia il favore di registrar-mi... questo orologio.

Bolettino dello Stato Civile del 15

Nascite. — Maschi 0. Femmine 1.

Matrimoni. — Salvi Gio. Batt. fu Filippo, artigiano, celibe, di Venezia, con Rinaldi Filomena fu Francesco, sarta, nubile, di Padova.

Morti. — Manzini Cecconi Caterina fu Francesco, d'anni 34, mesi 9, possidente, coniugata. — Gabani Teresa di Francesco, d'anni 2. — Schiavon Domenico fu Vincenzo, d'anni 21, falegname, celibe. Tutti di Padova.

del 16

Nascite. — Maschi 0. Femmine 1.

Matrimoni. — Contin Natale di Sante, villico, celibe, con Greggio Clementina di Giuseppe, villica, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Biondi Toselli Giuseppina fu Gio. Batt., d'anni 41, possidente, coniugata. — Peruzzo Angelo fu Sante, d'anni 26, domestico, celibe. — Lionello don Gio. Batt. fu Giuseppe d'anni 78, sacerdote, celibe. — Furlan Marcato Biagia detta Adelsia fu Giuseppe, d'anni 76, industriale, vedova. — Bisello Giacinto fu Giuseppe, di anni 54, villico, coniugato. Un bambino esposto, d'anni 1 mesi 2. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Ore 9. — *Amore senza stima*, Dramma.

Corriere della Sera

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere favorevole intorno ai regolamenti per la esecuzione della legge sulla pesca.

— Il municipio di Napoli stipulerà un nuovo prestito di tre milioni con la cassa depositi e prestiti per pagare i canoni arretrati del dazio di consumo.

— Telegrafano da Parigi al *Secolo*: Il procuratore generale ha pronunciata conclusione favorevole al duca di Padova, accusato di intrighi elettorali.

Elezioni generali

Tivoli. Pericoli Pietro, m., 230; Giovanoli Raffaele, diss., 168, ball.
Forlì. Forti Alessandro, rad., 399; Guarini Giovanni, d., 375, ball.
Cuorgnè. Arnaldi Generale, m., el. Barge. Plebano Achille, m., eletto.

Campagna. Buonavoglia Clemente, m., 313; Giampietro Emilio 175, ball. Vallo Lucano. Dedominicis Teodosio, diss., 281; Bovis 166, ball. Susa G. neri Avvocato, m., eletto. Nuoro. Pirisi-Siotto, m., eletto. Ozieri Ferracciù, m., 581; Umara, diss., 465, ball. Sassari. Soro Pirino, s., eletto. Minervino Murgie. Desanctis Francesco, m., eletto. Prizzi. Tortorici Francesco, m., el. Avigliana. Berti, d., eletto. Ivrea. Germanetti, m., 326; Pinch, a, 25, ball. Pinerolo Davico, m., eletto. Torino 3. Nervo, m., eletto. Verres. Compans, m., eletto. Marsala. Damiani, diss., eletto. Melfi. Fortunato, m., eletto. Matera. Corrales, s., eletto. Tri-arico. Crispi, diss., eletto. Bettola. Calciati, d., eletto. Ceva. Basteris, d., eletto. Clusone. Roncalli, d., 269; Zitti 146, ballottaggio.

Cherasco. Vayra, m., eletto. Borjo S. Dalmazio. Ranco, m., el. Corleone. Paternostro Francesco, diss., eletto. Castelnuovo né monti. Basetti, m., eletto. Fabriano. Mariotti, d., eletto. Monteleone. Francia, m., 457; Salomone, diss., 287, ball.

Nicastro. Ippolito, diss., eletto. Morcone (rett.) Collesanti, m., eletto. Rocco. Randaccio, m., 522; Rossi, d., 334, ball.

Caserta. Englen, diss., eletto. S. Angelo dei Lombardi. Napodano, diss., eletto.

Solmona. Angeloni, m., eletto. Popoli. Capponi, diss., eletto. S. Demetrio. Cappelli, m., eletto. Bobbio. Mazza, m., eletto. Isernia (non proclamato) Delfini, m., 215; Caldarelli, d., 218.

Agnone. Falconi, d., eletto. Bari. Petroni (?) 722; Massari, 721, ballottaggio.

Gioia. Miceli, m., eletto. Formia. Buonomo, diss., eletto. Monopoli. Indelli, diss., 300; Milani, diss., 289, ball.

Lanciano. Maranco (?) 344; Decrecchio, d., 343, ball.

Penne. Decaris, m., eletto. Subiaco (rettifica). Baccelli Augusto, d., 217; Gori-Mazzoleni, m., 193, ball.

Bojano. Fazio, diss., eletto. Aquila. Cannela, m., eletto. Castelvetrano. Saporito (?) 378; Favara, diss., 374.

Piedimonte. Gaetani di Laurenzana, diss., eletto.

Rappallo. Molino, diss., eletto. Calatafimi. Borruso, m., eletto. Pesina. Marselli, m., eletto. Avezzano. Lolli (?) 222; Mattei, m., 198, ball.

Cittaducale. Colaianni, diss., 284; Centi, m., 249, ball.

IN POPOLI DI TUTTO

Gravissima disgrazia a Popoli. — Una terribile sventura a funestato il 13 quel paese! Alle ore 4 il muraglione a retta del palazzo che sta innanzi al Palazzo Pretorio è precipitato, seppellendo sotto le sue rovine quattro case e le famiglie che le abitavano.

Il paese tutto, commosso, atterrito da tanto disastro, è accorso subito a dar mano al salvataggio, che si è organizzato sotto la direzione dell'ingegnere comunale e del sindaco.

Il pretore locale, il delegato, il maresciallo dei Carabinieri hanno gareggiato di zelo coi singoli cittadini, e in meno di tre ore le macerie immense erano state rimosse. Ma quale spettacolo! Di 18 individui che abitavano in quelle povere case, otto soli si sono potuti salvare, due dei quali feriti sebbene gravemente. Dieci sono stati estratti informi cadaveri di sotto le rovine, e fra questi una giovane sposa incinta di molti mesi. Era già qualche tempo che si concepivano dubbi sulla stabilità di quell'opera, e l'Amministrazione Comunale aveva già pensato di provvedere ai lavori di consolidamento che fossero creduti necessari, ma la antichità di quella costruzione conta ormai 18 anni; e le apparenze esterne del muro facevano ritenere impossibile un imminente pericolo. Le acque torrenziali, cadute in questi ultimi giorni furono forse la causa prima dell'immenso disastro, sebbene le rovine abbiano scoperto il difettoso modo di costruzione usato da chi condusse l'opera. Si afferma però anche da moltissimi del paese e della campagna, che pochi momenti prima della rovina fu avvertita una leggera scossa di terremoto; se fosse accertato, ci si potrebbe meglio render conto di questo terribile avvenimento.

Attenti ai funghi. — Un avvelenamento coi funghi secchi è avvenuto sul principio della passata settimana ad Alessandria.

Sono morti marito e moglie, il primo robusto e l'altra assai gracile e da lungo tempo malaticcia. I sintomi erano gravi: vomiti frequentissimi, dolori acuti di ventre, spasimi, convulsioni, lipotimie o svenimenti. Chiamato, accorse prontamente sul luogo il dottor Peola che certamente deve essersi ricordato dell'avvelenamento da cui due anni sono erano state colte sessanta figlie di quel convitto normale, ed a cui egli con ottimo successo prestò le sue cure.

Anche in tale circostanza s'ebbe novella prova della grande potenza del veleno, avendo i due individui mangiata una piccolissima quantità della sostanza e sotto forma di salsa o guazzetto (bagna). Si ebbe una nuova prova, i rimedi più efficaci essere i emetici e gli evacuanti, e scopo principale eliminare dal corpo il nemico.

I funghi secchi che furono causa del brutto accidente, erano stati comprati da venditori ambulanti o da montanari.

La villa Demidoff. — La celebre villa di San Donato appartenente al principe Demidoff è stata venduta l'altro giorno. Il nuovo proprietario è una donna francese la quale possiede niente meno che la bellezza di circa 150 milioni di patrimonio. Il prezzo della villa costituirebbe il ventesimo della dote che essa assegna ad una delle sue figlie fidanzata al giovane principe Pietro Bonaparte. La giovane e fortunata coppia si recherà fra breve ad abitare la splendida villa. Che i milioni siano loro leggeri!

Un assassino poeta. — Il Monesclou, l'autore dell'atroce assassinio di via Granelle a Parigi, si è rivelato poeta e per nulla preoccupato dell'odiosità dello scempio fatto di una innocente bambina, si dedica al culto delle muse. Si è trovato infatti nella sua cella uno scritto con certi versi di sua composizione in cui esalta il suo delitto. Pare anche che vi sia fatta allusione all'odioso attentato che ha preceduto l'assassinio e che egli continua però sempre a negare.

Un pranzo cinese. — L'altro giorno, scrive il *Berliner Tagblatt*, il ministro della Cina, a nome degli espositori cinesi all'esposizione internazionale della pesca che ha luogo a Berlino, aveva invitato il principe imperiale ad una colazione in uno dei saloni riservati presso la grotta di Nettuno; ma, siccome S. A. I. non arrivò da Weimar che verso le tre pomeridiane, la colazione fu convertita in un desinare di cui ecco la composizione:

1. Pinne di pesce cane con uova.
2. *Tripang* (cocomero di mare) con dei gran gamberi secchi.
3. Ventre di pesce con prosciutto cinese e contorno di alghe.
4. Chiocciole cucinate con la carne di bue.
5. Seppia di Canton.
6. Pesce cane secco con verdura.
7. Riso cinese.

Il desinare, nel quale il principe imperiale mangiò di tutto, durò tre quarti d'ora.

Cani di prezzo. — Il *Globe* del 12 ci apprende che, a Chester, in Inghilterra, furono venduti all'incanto i bellissimi cani del capitano Parke Yates, uno dei più celebri amatori di cani del Regno Unito.

Uno di quei cani, *Rook*, venne aggiudicato al duca di Portland per 600 ghinee (15,750 franchi); un altro cane, *Sir Amyes*, fu acquistato dal signor Senere per 270 ghinee (7,087 franchi). Tutti gli altri cani poi furono venduti dalle 100 alle 150 ghinee l'uno.

Corriere del Mattino

L'*Adriatico* ha da Roma: Una corrispondenza veneziana alla *Riforma* deplora la sconfitta di Parenzo, e dice di essere in grado di assicurare che i moderati dei seggi fecero ritenere buone per il loro candidato anche alcune schede portanti scritto: « Papadopoli... » (Qui il nostro telegramma contiene un epiteto che non occorre ripetere.)

— La *Lega* ha da Napoli: Comin è stato eletto a primo scrutinio a Caserta. Gli avversari intendono però di invalidare l'elezione, ritenendo contestati 59 voti. La decisione spetta alla Camera.

Del resto vi confermo le notizie speditevi ieri circa all'apatia della maggioranza degli elettori. Pochissimi

sono quelli che si sono recati alle urne. Non si parla di pressioni governative. — Il Consiglio superiore della banca nazionale ha deliberato a vantaggio del commercio di ammettere allo sconto i *warrants* muniti di due sole firme, quelle del sovrvenuto e del sovventore, senza necessità d'accompagnamento di una cambiale, attribuendo alla merce depositata nei magazzini generali il valore della terza firma richiesta.

— Si assicura che il Montenegro e la Serbia stanno per concludere un'alleanza offensiva e difensiva.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 17. — Grevy firmò il decreto di nomina del sottosegretario dell'interno Constanz a ministro dell'interno in luogo di Lepere. Il deputato Fallieres succede a Constanz.

BELGRADO, 17. — Una dichiarazione fu firmata il 10 maggio con l'Italia all'effetto di prorogare la convenzione provvisoria fino alla stipulazione definitiva del trattato di commercio.

LONDRA, 17. — Goschen è partito stasera per Costantinopoli. Oggi parecchie dimostrazioni ebbero luogo a Hydepark. Seguirono altre dimostrazioni di alcune migliaia di operai per celebrare l'avvenimento di Gladstone.

DUBLINO, 17. — Quarantatré membri Irlandesi del Parlamento tennero una riunione per eleggere il capo partito dei *Home Rulers*. Parnell fu eletto con 23 voti contro 18 e due astensioni.

LONDRA, 18. — Il *Times* dice che la Francia, dietro istanze delle altre Potenze, prese l'iniziativa di proporre alla commissione internazionale la sorveglianza sull'amministrazione della Turchia. L'Europa non indietreggerà dinanzi a misure assai energiche per la possibile rigenerazione della Turchia. La commissione esaminerà le finanze turche e si sforzerà di impedire lo sperperamento delle entrate. Le entrate doganali si conserveranno per tributo e le spese di amministrazione normale. Alorché tutta l'Europa dichiarerà la sua decisione di mettere un termine ai sotterfugi ed alla resistenza della Porta, un mezzo coattivo sarà presto trovato. I cannoni dei Dardanelli non oseranno mai tirare sopra le navi che recheranno le bandiere unite di tutte le grandi potenze.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che la Russia non ha ancora risposto alla circolare di Granville e che attende lo scambio di vedute fra Novikoff e Goschen.

COSTANTINOPOLI, 18. — Sabri fu nominato ministro delle finanze.

LONDRA, 18. — Un dispaccio da Gamaica annuncia la formazione di un governo repubblicano a Cuba con Cadisto Garcia a presidente.

PARIGI, 18. — Costanz, ministro dell'interno, è partito oggi per Belgio ove lo sciopero assume un carattere abbastanza grave. Lo sciopero continua pure a Roubaix. Sembra che gli scioperanti obbediscano a una parola d'ordine.

COSTANTINOPOLI, 18. — La Porta non ricevette alcun avviso riguardo alle pretese proposte dell'Inghilterra per una conferenza europea; assicurasi che il re di Grecia andrà a perorare presso le potenze, la causa della Grecia.

P. F. BRIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

PRESTITO

BEVILACQUA LA MASA

I possessori di Obbligazioni *La Masa* che volessero disfarsene possono ottenere buone condizioni offrendole subito alla Ditta Fratelli **CASARETO di P. SCO**, Via Carlo Felice, 10, Genova (Casa fondata nel 1868) indicando i soli numeri di Serie e la partita che intendono alienare: Saranno preferiti i primi offerenti.

La stessa Ditta compra, vende e fa anticipazioni su qualsiasi Titolo di Prestiti Comunali, a premio o ad interesse conservando gli stessi numeri; inoltre ha stabilito apposito servizio per il pronto cambio dei vari Prestiti di **PIRENZE** conformemente alla deliberazione della commissione liquidatrice. Scrivere franco

Premiato Stabilimento Idroterapico

VENA D'ORO

presso BELLUNO (Veneto)
Altezza sul mare m. 452
Anno XI — 1880

APERTURA 1. GIUGNO

Bagni a vapore, docce scozzesi, inalatori polverizzatori, elettroterapia pneumoterapia. Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento. Medico direttore dottor **Vincenzo Vecchio**, Medico consulente in Venezia comm. **Angelo prof. Minich**.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari fratelli **Lucchetti** — Belluno. 2198

AVVISO

Da vendersi o da affittarsi anche subito, una casa di nuova costruzione sita in Prato della Valle, di fianco al tiro a segno, servibile d'abitazione civile, avente il primo piano composto di 9 stanze, il piano terreno di cucina e 3 stanze ed opportuna cantina sotterranea; oltre ad una stalla coperta per 14 cavalli, e tettoia per altri 30 e mezzo campo di terreno. Può adoperarsi anche per osteria e stallo.

Rivolgersi al sig. Giovanni Battista Cavazzana in Via degli Orti. 2171

FARMACIA KOFFLER

allo Struzzo d'Oro

Idro-Alcoolato

di China e Ferro

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'*Idro Alcoolato di China e Ferro* o Elixir Tonic Digestivo Koffler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China i suoi componenti principali.

E perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura ferruginosa più gradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Botteghe che serve per 5 o 6 giorni.

Olio Fegato Merluzzo

al Protoioduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protoioduro non si precipita e mantiene l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 1877

IL DOTTORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa *Tessaro*. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2191

Gioco delle Dame. Non più misteri. Oroscopo. Sibilla. Tutti magnetizz.

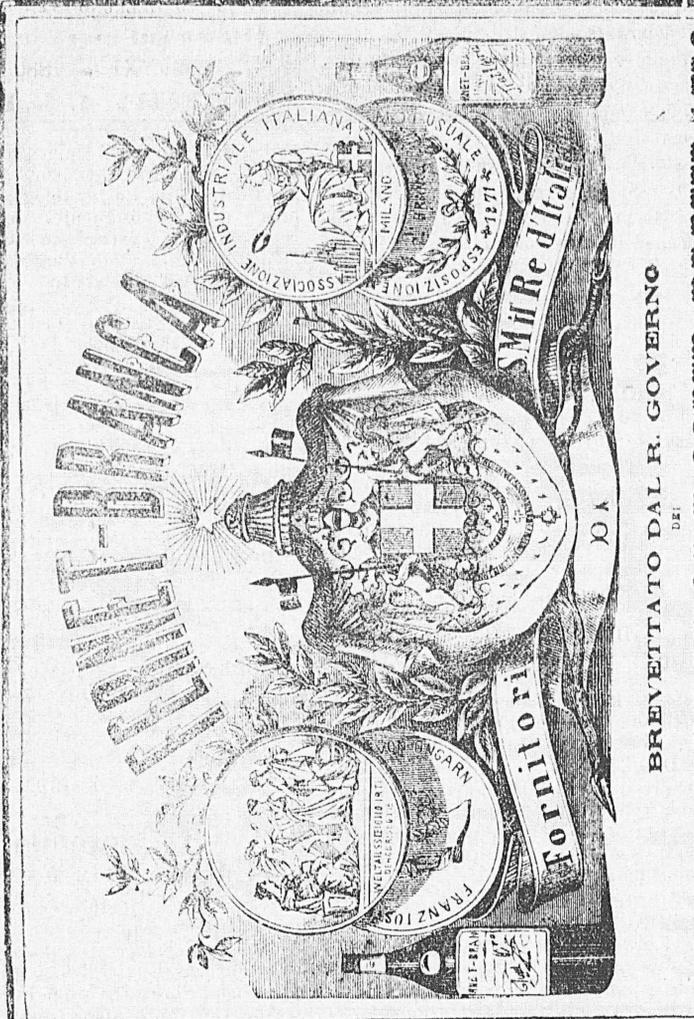


Oracolo della Fortuna. Gioco per vincere al Lotto. Consigliere del bel Sesso.

Apparato dei **SAUERTORTI**. Illustrato da 36 tavole, 2 libri. Dirigersi presso l'Amministrazione del giornale il *Bacchiglione*. Costa L. 3.

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni. avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 4 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscuotai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARETTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni. avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 4 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscuotai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ore nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri Per il Consiglio di sanità — Cav. MARETTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Biehan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, di gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shortland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,521. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma e titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1¼ di kil. L. 2.50; 1½ kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2½ kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY & C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

ATTACCHI D'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S^t GUY
GUARIGIONE COL
Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSI, INSONNIE, VAPORI
MELANCONIE, EMIGRANIE
ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
GUARIGIONE COL
Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.

Il flacone CONFETTI, 8 frs; Il 1/2 flacone, 4,50
Il flacone SIROPPLO, 5 frs; Il 1/2 flacone, 3.

MOUSNIER e DAMPEINE, Farm.
à SAUJON (Charente-Inférieure).

Depositari: A. MANZONI e C. Milano e Roma.

Vendita in Padova, nelle farmacie L. Cornelio — Pianeri e Mauro. 68

PRIMA Esposizione Universale

DELLA
Federazione Orticola Italiana
IN FIRENZE
dal 18 al 27 Maggio 1880

Grandi facilitazioni concesse dalle Strade Ferrate

La Tipografia del "Bacchiglione", eseguisce

VIGLIETTI DA VISITA

A

Lire 1.50 al Cento

ANTICA **PEJO** ACQUA

FONTE **PEJO** FERRUGINOSA.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contraffatta colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare in annati sigillare la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell' **ESTRATTO-TAMARINDO** CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2173)
Milano — Via Melchiorre Gioia, 41 — Milano